GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1892 — ROMA — VENERDI 5 FEBBRAIO — NUM. 30

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziari*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso. (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta*, destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a' termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, della legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione. In mancanza del deposito *non sarà dato corso* alla pubblicazione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno (Palazzo Balcani) — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta e il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato, in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Ordine della Corona d'Italia: *Nomine e promozioni* — **Leggi e decreti: R. decreto** *n. VIII (Parte supplementare) che affida l'Amministrazione dell'Opera pia Pazzi di Bergamo alla Deputazione di quella provincia* — **R. Decreto** *n. IX (Parte supplementare) che erige in ente morale la Società di S. Giulio in Callabiana e ne approva lo statuto organico* — **Relazioni e RR. Decreti** *che sciolgono i Consigli comunali di Sclafani (Palermo) e di Cigliano (Novara) e nominano i rispettivi commissari straordinari* — **Ministero della Marina:** *Disposizioni fatte nel personale dipendente* — **Direzione Generale del Debito Pubblico:** *Rettifica d'intestazione* — **R. Università degli studi di Roma:** *Avviso* — **Concorsi** — **Bollettino meteorico.**

PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno: *Seduta del giorno 4 febbraio 1892* — **Camera dei Deputati:** *Seduta del giorno 4 febbraio 1892* — **Reale Accademia delle Scienze di Torino:** *Adunanza del 31 gennaio 1892* — *Telegrammi dell'*Agenzia Stefani — *Listino ufficiale della Borsa di Roma* — *Inserzioni.*

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreti del 31 dicembre 1891:

A cavalieri:

Terragnuolo Salvatore, ispettore di P. S., collocato a riposo.
Torelli sac. Domenicantonio, da Casacalenda (Campobasso).
Bertola dott. Vincenzo, ispettore di P. S.
Collina Pasquale, id. id.
Nicoli Paolo, id. id.
Falbo Giuseppe, id. id.
Santoni Giuseppe, id. id.
Gallegra-Galluzzo Francesco, id. id.
Manenti Ettore, id. id.
Maynetti Eugenio, id. id.
Boccolini Francesco, deputato provinciale di Roma.
Ruspantini avv. Ottorino, id. id.
Tommasi avv. Giulio, id. id.
Celani conte Giuseppe, id. id.
Rospigliosi principe Giuseppe, id. id.
Santucci avv. Francesco, segretario generale della deputazione provinciale di Roma.
Valeri Paolo Emilio, ingegnere capo dell'Ufficio tecnico provinciale di Roma.
Passerini avv. Gaetano, deputato provinciale di Roma.
Mangani avv. Ettore, id. id.
Salerno Biagio, sindaco di Torella dei Lombardi (Avellino).
Migliavacca Angelo, consigliere provinciale di Brescia.
Garetti Giacomo, id. id. di Cosenza.
Roveroni Tommaso, membro della Congregazione di carità di Ferrara.
Penna avv. Francesco, sindaco di S. Pier Niceto (Messina).
Brusati Amilcare, sindaco di Gaggiano (Milano).
Oliva ing. Domenico, id. di Cassano Magnago (Milano).
Cardinale Gennaro Maria, vice sindaco della sezione Pendino (Napoli).
Rivabene Emilio, residente in Napoli.
Segatini Giovanni, sindaco di Pastrengo (Verona).
Candiani Antonio, id. di Caprino Veronese (Verona).
Pirale Carlo, segretario comunale di Borgo S. Dalmazzo (Cuneo).
Cantarelli Domenico, tesoriere nel Real Albergo dei poveri in Napoli.
Bottone Gennaro, membro della Congregazione di carità di Giuliano Campania (Napoli).
Ramorino dott. Bartolomeo di Genova.
Gualco avv. Carlo, sindaco di Parodi Ligure (Alessandria).
Agosteo Pietro, tesoriere delle Opere pie di Pavia.
Poggio Luigi, farmacista residente in Groppello (Pavia).
Barbieri avv. Augusto, di Bologna.
Terlizzi Carlo, di Napoli, residente in Roma.
Genoese Francesco, assessore municipale di Oppido Mamertino (Reggio Calabria).
Grassi avv. Pasquale, consigliere comunale di Palmi (Reggio Calabria).

LEGGI E DECRETI

Il Numero **VIII** *(parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione del Consiglio provinciale di Bergamo colla quale si chiede che sia abrogato il R. decreto 4 dicembre 1881, relativo all'Opera pia Pazzi, e che la amministrazione della medesima sia affidata alla Deputazione provinciale;

Veduta la deliberazione in proposito emessa dalla Giunta provinciale amministrativa di Bergamo;

Veduta la legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il R. decreto 4 dicembre 1881 predetto è abrogato e l'amministrazione dell'Opera pia Pazzi di Bergamo è affidata alla Deputazione di quella provincia, secondo le norme stabilite dalla legge 17 luglio 1890 n. 6972.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 gennaio 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli*: B. CHIMIRRI.

Il Numero **IX** (*Parte supplementare*) *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto*:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la domanda presentata dal Consiglio direttivo della Società di S. Giulio in Callabiana (provincia di Novara) per essere la Società stessa eretta in ente morale, avendo per iscopo il mantenimento di una scuola serale per i poveri;

Ritenuto che la Società stessa provvede alla relativa spesa col lascito dell'annua rendita di lire 100 all'uopo fatto dal defunto Giovanni Gibello Palazzo con testamento 18 maggio 1874, con un fondo di cassa accumulato di lire 2100 e coll'ordinario contributo dei soci;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Callabiana del 5 ottobre 1890;

Veduta l'analoga decisione della Giunta provinciale amministrativa di Novara, nonchè il voto di quel Consiglio provinciale scolastico;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972 ed il relativo regolamento di esecuzione;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Società di S. Giulio in Callabiana è eretta in ente morale.

Art. 2.

È approvato lo statuto organico della Società stessa, composto di 21 articoli, il quale sarà, d'ordine Nostro, visto e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 gennaio 1892.

UMBERTO

G. NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli*: B. CHIMIRRI.

Relazione *del Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza del 7 gennaio, sullo scioglimento del Consiglio comunale di Sclafani (Palermo)*.

SIRE!

In seguito ad una inchiesta fatta eseguire dal Prefetto di Palermo, gravi irregolarità si sono scoperte nell'Amministrazione comunale di Sclafani, ed il Prefetto e l'autorità tutoria diedero avvertimenti ed istruzioni nell'intento di avviare sulla buona via gli amministratori ed eccitarli a rimediare al disordine del passato.

Se non che a nulla giovarono i suggerimenti dati, e alle ingiunzioni fatte dalla Autorità si è corrisposto colla più riprovevole inerzia.

Inoltre il sindaco è stato sottoposto a procedimento penale assieme alla Giunta sotto l'imputazione di illecita partecipazione negli utili degli appalti delle opere pubbliche, e parecchi consiglieri comunali subirono procedimenti penali e condanne non lievi per furti, oltraggi e ribellione alla pubblica forza.

Emerge pertanto da queste circostanze che la rappresentanza comunale di Sclafani è disorganizzata e demoralizzata, nè potrebbe più compiere convenientemente l'ufficio suo, e ne consegue la necessità di un provvedimento che ponga fine a questo stato anormale e pericoloso in cui versa quell'Amministrazione; e tale è appunto quello che si racchiude nell'unito schema di decreto, che ho l'onore di sottoporre alla M. V., col quale sciogliesi il Consiglio comunale di Sclafani.

Il Ministro
G. NICOTERA.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Sclafani, in provincia di Palermo, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Rosario Candioto è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 7 gennaio 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Relazione *del Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re** *nell'udienza del dì 4 febbraio 1892, circa lo scioglimento del Consiglio comunale di Cigliano (Novara)*.

SIRE,

La necessità in cui spesso si è trovato il Prefetto di Novara e l'autorità tutoria di respingere gli atti dell'amministrazione comunale di Cigliano perchè illegali od improvvidi, ed i continui ricorsi che da varie parti e per diversi motivi pervenivano, indussero quel funzionario ad ordinare una inchiesta sull'andamento dell'amministrazione medesima.

I documenti uniti a corredo dei risultati ottenuti dalle indagini, provano oltre a fatti gravissimi, la mancanza assoluta di un concetto direttivo, la poca conoscenza dei bisogni e delle condizioni del comune od almeno la noncuranza per gli interessi più vitali di quei cittadini, sempre più posti in pericolo dalle anormali condizioni delle finanze comunali, alle quali non si è saputo provvedere in tempo.

L'applicazione delle tasse sul valore locativo, sugli esercizi e rivendite, quella di famiglia, hanno dato luogo a lagni generali sia pel riparto, sia per i criteri tenuti negli accertamenti.

Da ciò ritardo nelle esazioni, e bisogno di ricorrere ad espedienti per fare fronte alle necessità amministrative, alle deficienze del bilancio ipotetico, i cui risultati furono ben lontani dal corrispondere alle previsioni.

Basta l'accennare che i maestri per ben sette mesi attesero invano il pagamento dello stipendio; mentre si elargivano somme per rimborsi di spese agli assessori e consiglieri, per viaggi, per pranzi e rinfreschi ai membri dei seggi elettorali.

Senonchè gli espedienti non sempre furono legali, essendosi ricorso senza autorizzazione alcuna a mutui cambiari ed a condizioni onerosissime pel comune, omettendo anche in qualche caso di documentare convenientemente le spese fatte.

Ciò d'altronde non era possibile essendosi spesso incaricati gli stessi amministratori del maneggio del denaro comunale, per cui la regolarizzazione delle contabilità e l'accertamento delle responsabilità forse incorse, dovrà richiedere altre ricerche.

Ma queste indagini che, dovranno stabilire la misura della responsabilità di ciascun amministratore, non possono essere affidate che ad un Regio Commissario, il quale dovrà pure sistemare l'azienda del Comune e tracciare la via affinchè la nuova amministrazione possa corrispondere ai bisogni di quei cittadini.

Accogliendo per ciò la proposta del Prefetto di Novara, mi onoro sottoporre alla M. V. lo schema di decreto, che analogamente provvede.

Il Ministro
G. NICOTERA.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3a);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Cigliano, in provincia di Novara, è sciolto.

Art. 4.

Il signor Cav. Avv. Augusto Ternavasio è nominato Commissario straordinario, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 febbraio 1892.

UMBERTO

G. NICOTERA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni ***fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina:***

Con R. decreto del 17 dicembre 1892:

Oliva Alfonso, medico di 2a classe in aspettativa per motivi di famiglia, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degl'impieghi che si faranno vacanti nel proprio grado e corpo a decorrere dal 16 dicembre 1891, venendo in tale posizione considerato come in aspettativa per riduzione di corpo.

Leonetti Giuseppe, sotto tenente del C. R E., in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età, ed ammesso a far valere i suoi titoli a pensione, a decorrere dal 1° gennaio 1892.

Cuomo Raffaele, capo tecnico di 2a classe, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragioni di età in seguito a sua domanda a datare dal 16 gennaio 1892.

Con R. decreto del 24 dicembre 1891:

Bevilacqua Vincenzo, tenente di vascello, rimosso dal grado e dall'impiego per mancanza contro l'onore, a decorrere dal 1° gennaio 1892.

Ricaldone Riccardo, sottotenente di vascello, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego, a decorrere dal 1° gennaio 1892.

Galloni Giovanni, medico di 1a classe in aspettativa per motivi di famiglia, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si faranno vacanti nel proprio grado e corpo, a decorrere dal 1° gennaio 1892, venendo in tale posizione considerato come in aspettativa per riduzione di corpo.

Martinez di Montemuros Sebastiano, capitano di fanteria marina, in aspettativa per soppressione di corpo, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età ed ammesso a far valere i titoli a pensione, a decorrere dal 1° gennaio 1892.

Con R. decreto del 31 dicembre 1891:

Asante Salvatore, capo macchinista principale, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio e per ragione di età, ammesso a far valere i titoli a pensione ed inscritto col suo grado nella riserva navale, a decorrere dal 1° febbraio 1892.

Romano Clemente, medico capo di 2a classe nella riserva navale, dispensato, in seguito a sua domanda, da ogni ulteriore servizio nella riserva navale dal 1° gennaio 1892.

Con R. decreto del 3 gennaio 1892:

Martinez Ernesto, direttore nel corpo del genio navale, promosso ispettore nel corpo stesso dal 16 gennaio 1892.

Con R. decreto del 7 gennaio 1892:

Oliva Alfonso, medico di 2a classe in aspettativa, richiamato in attività di servizio a decorrere dal 16 gennaio 1892.

Falanga Ernesto, medico di 2a classe, annullata e considerata come non avvenuta la sua nomina a medico di 2a classe.

Call Roberto, capitano di corvetta, nominato comandante del piroscafo città di Milano in sostituzione del capitano di fregata Carnevale Lanfranco.

Ruggiero Vincenzo, capitano di corvetta, nominato comandante del trasporto Garigliano in surrogazione del capitano di fregata Fornari Pietro.

Canale Davide, tenente di vascello, nominato comandante della r. goletta Miseno, in sostituzione del capitano di corvetta Rocca Rey Carlo.

Nicastro Enrico, tenente di vascello, nominato comandante della torpediniera 84 S, in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Massari Alfonso.

Con R. decreto del 10 gennaio 1892:

Crespi Francesco, capitano di vascello, esonerato dalla carica di direttore di artiglieria e torpedini del 1° dipartimento marittimo a decorrere dal 4 dicembre 1891.

Gambino Bartolomeo, capitano di vascello, nominato direttore di artiglieria nel 1° dipartimento marittimo a decorrere dal 16 gennaio 1892.

Roselini Giovanni Battista, capitano di vascello, nominato direttore delle torpedini e del materiale elettrico nel 1° dipartimento marittimo, a decorrere dal 16 gennaio 1892.

Molà Vittorio e Orsini Gustavo sotto-tenenti di vascello, promossi tenenti di vascello, a decorrere dal 16 gennaio 1892, venendo classificati nel nuovo grado il primo fra i signori Notarbartolo Leopoldo ed Arcangeli Luigi, ed il secondo fra i signori Cantù Baden Marcello e Badollino Giovanni.

Della Torre Umberto, capitano di fregata, nominato comandante dell'incrociatore torpediniere « Goito ».

Cuciniello Felice, capitano di fregata, nominato comandante della difesa locale marittima di Gaeta in luogo del capitano di corvetta Castagneto Pietro.

Lopez Carlo, capitano di corvetta, nominato comandante di squadriglia di torpediniere e della torpediniera 95 S. in sostituzione dell'altro capitano di corvetta Susanna Carlo.

Capomezza Guglielmo, tenente di vascello, nominato comandante della torpediniera 107 S.

Somigli Carlo, tenente di vascello, nominato comandante della torpediniera 112 S, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Boot Giovanni.

Cafaro di Riardo Giovanni, contr'ammiraglio, nominato membro, colle funzioni di segretario, del Consiglio superiore di marina, a decorrere dal 16 gennaio 1892, venendo esonerato, colla stessa decorrenza, da questa carica, il capitano di vascello Annovazzi Giuseppe.

Porcelli Giuseppe, capitano di vascello, nominato direttore di artiglieria e torpedini del 2° dipartimento marittimo, a decorrere dal 1° febbraio 1892.

Con R. decreto del 14 gennaio 1892.

Bettòlo Giovanni, capitano di vascello, nominato membro della Commissione permanente per l'esecuzione delle leggi 4 dicembre 1879 e 2 marzo 1891 n. 5168 (serie 2ª) e 1958 (serie 3ª); in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Annovazzi Giuseppe.

Farro Giovanni, capo macchinista di 1ª classe, promosso capo macchinista principale, a decorrere dal 1° febbraio 1892.

Cappellino Francesco, sotto capo macchinista, promosso capo macchinista di 2ª classe, a decorrere dal 1° febbraio 1892.

Lenzi Francesco e Santoro Nicola, macchinisti di 1ª classe del corpo R. equipaggi nominati sotto capi macchinisti nel corpo del genio navale, a decorrere dal 1° febbraio 1892.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: n. 626308 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 5025, al nome di Pecoroni *Rosa-Antonietta* fu Francesco, vedova di Trolli Paolo, domiciliata a Como, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pecoroni *Antonietta-Rosa* fu Francesco ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 gennaio 1892.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA

Avviso.

In conformità del regolamento, approvato con R. Decreto 8 luglio 1888 n. 5678 (serie 3ª), gli « esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue francese, inglese e tedesca » negl'Istituti d'istruzione secondaria classica e tecnica avranno luogo in questa Università nel prossimo mese di aprile.

Le prove scritte si faranno: la prima il giorno 18 aprile, la seconda il 19 e la terza e quarta il 20 dello stesso mese.

Per le prove orali poi e per la lezione pratica i giorni saranno stabiliti, secondo dispone l'art. 33 del regolamento suaccennato, dalle singole Commissioni esaminatrici.

Gli aspiranti all'esame dovranno presentare entro il mese di febbraio prossimo la domanda in carta da bollo da 50 centesimi, corredata dei documenti accennati nell'articolo 9° del citato regolamento.

Roma, addì 30 gennaio 1892.

Il Rettore
V. CERRUTI.

CONCORSI

REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA

Avviso di concorso
ad un posto di studio della Fondazione Corsi

(*Regolamento approvato con R. decreto 7 luglio 1881 n. 396, serie 3ª) per la collazione dei posti di studio della* Fondazione Corsi, *e deliberazioni della Facoltà di medicina e chirurgia in data 10 marzo 1882, del Consiglio Accademico in data 28 giugno 1891 e della Facoltà suddetta in data 14 gennaio 1892*).

È aperto un concorso straordinario, fra i *laureati* nella Facoltà di medicina e chirurgia, a *un* posto di studio della *Fondazione Corsi*, con le norme seguenti:

Art. 1. Possono concorrere coloro che documenteranno di avere conseguita la laurea medico-chirurgica in questa Università, negli anni scolastici 1889-90 e 1890-91 dopo averne frequentato lodevolmente i corsi da almeno due anni.

Art. 2. Le istanze per ammissione al concorso (in carta bollata da centesimi 50), dovranno essere inviate, coi relativi documenti, al Preside della Facoltà, entro 40 giorni dalla data del presente avviso.

Art. 3. Sono ammessi al concorso anche i laureati che vinsero i premi nella prova precedente, purchè abbiano goduto il premio per un solo anno ed a condizione che uniscano, alla domanda, la relazione degli studi fatti dacchè conseguirono il posto: la Commissione esaminatrice, tenuto conto degli studi fatti e del profitto dimostrato, deciderà se i posti siano da conferirsi in chi già li gode o siano da conferirsi a nuovi concorrenti.

Art. 4. Il concorso seguirà a mezzo di memorie originali che i concorrenti invieranno al Preside della Facoltà non più tardi del 30 settembre 1892.

Art. 5. Il concorso sarà deciso avanti il 15 novembre 1892 e per conseguire il premio occorrerà avere ottenuto almeno 2|3 dei punti, di cui disporrà la Commissione esaminatrice.

Art. 6. Il premio, di L. 75 mensili, dura un anno, e per ritirare le quote, nei mesi di lezione, si dovrà esibire un attestato di diligenza, da rilasciarsi dai Professori delle materie, nelle quali il premiato deve perfezionarsi.

Art. 7. Il premiato assume l'obbligo di continuare gli studi, ed un mese prima della scadenza dell'ultima rata di premio dovrà rimettere al Preside della Facoltà una relazione, che dia prova del profitto riportato.

Roma, addì 20 gennaio 1892.

Il Rettore
V. CERRUTI.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 4 febbraio 1892

STAZIONI	STATO DEL CIELO 8 ant.	STATO DEL MARE 8 ant.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Belluno	coperto	—	2 0	— 2 0
Domodossola	sereno	—	10 0	3 0
Milano	sereno	—	5 1	0 0
Verona	coperto	—	7 0	1 0
Venezia	coperto	calmo	6 1	2 5
Torino	sereno	—	4 8	0 6
Alessandria	sereno	—	5 8	— 0 9
Parma	1¡4 coperto	—	7 2	— 1 8
Modena	1¡2 coperto	—	6 6	0 0
Genova	sereno	calmo	11 8	7 0
Forlì	1¡4 coperto	—	9 0	4 0
Pesaro	coperto	agitato	8 2	3 9
Porto Maurizio	sereno	mosso	12 7	2 3
Firenze	sereno	—	9 8	— 0 6
Urbino	nevica	—	7 8	0 0
Ancon	piovoso	agitato	10 0	4 2
Livorno	1¡2 coperto	calmo	10 8	2 3
Perugia	1¡4 coperto	—	6 2	0 1
Camerino	nevica	—	5 5	— 0 9
Chieti	sereno	—	10 4	— 2 4
Aquila	1¡4 coperto	—	6 0	— 1 0
Roma	1¡2 coperto	—	12 2	2 3
Agnone	1¡4 coperto	—	7 1	— 2 6
Foggia	1¡4 coperto	—	11 9	3 2
Bari	1¡4 coperto	calmo	13 9	5 0
Napoli	1¡4 coperto	calmo	15 0	3 5
Potenza	1¡4 coperto	—	5 0	— 1 0
Lecce	3¡4 coperto	—	15 0	5 5
Cosenza	1¡2 coperto	—	11 0	5 6
Cagliari	1¡2 coperto	agitato	14 7	6 2
Reggio Calabria	coperto	mosso	14 8	8 8
Palermo	coperto	agitato	14 7	7 2
Catania	sereno	calmo	13 1	7 8
Caltanissetta	sereno	—	8 6	4 5
Siracusa	3¡4 coperto	legg. mosso	13 7	10 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 4 febbraio 1892

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 747,8
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 57
Vento a mezzodì . . . . . . Nord fresco.
Cielo . . . . 1¡4 coperto.
Termometro centigrado { Massimo = 10°,0 ; Minimo = 2°,3.
Pioggia in 24 ore: mm. 4.6.

Li 3 febbraio 1892.

In Europa pressione leggermente bassa sulla penisola iberica, minima a 740 mill. alle latitudini settentrionali e sull'Ungheria, generalmente bassa altrove. Biarritz 762, Zurigo 755, Uleaborg 740.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito quattro a cinque mill. al Nord, disceso tre a quattro mill. al Sud; pioggie sull'alto versante adriatico, al Centro, e al Sud; neve sul medio e basso Appennino; venti forti intorno al ponente al Sud, qua e là forti variabili altrove, temperatura diminuita.

Stamane cielo nevoso ad Urbino e Camerino, nuvoloso nelle isole, poco nuvoloso altrove, maestro fortissimo in Sardegna, ponente fresco al Sud, venti deboli a freschi del quarto quadrante altrove; barometro 744 mill. a Lesina, a 747 a Venezia, Roma, Cosenza, a 750 Domodossola, Torino, Cagliari, Malta.

Mare mosso nel golfo dell'Asinara, mosso o agitato altrove.

Probabilità: venti freschi a forti del quarto quadrante; cielo vario con qualche pioggia: temperatura in diminuzione, mare agitato.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 4 febbraio 1892.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2,35.

CENCELLI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Si accordano alcuni congedi.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Stato degli impiegati civili » (N. 111)

Senza discussione sono approvati gli articoli 60 a 62.

NICOTERA, ministro dell'interno, propone un nuovo articolo da interporre fra il 62 e 63 del progetto.

Tale nuovo articolo sarebbe concepito così:

« Gli impiegati civili e militari che cessano dall'ufficio di ministro o sottosegretario di Stato, riprendono il loro precedente posto senza alcuna perdita di anzianità.

« Nel caso in cui l'organico si trovi completo, la nomina si riterrà fatta in soprannumero finchè non si avrà una vacanza ».

COSTA, della Commissione, prega il ministro di non insistere nella sua proposta, perchè non fu mai sentita la necessità di simile disposizione, poichè i ministri scesi dal potere hanno ritrovato sempre i loro posti nelle loro carriere; laonde non pare conveniente di sanzionare la proposta del ministro in un articolo di legge.

NICOTERA, ministro dell'interno, crede che noi siamo più buoni di quanto noi stessi ci crediamo.

L'opposizione che l'onorevole Costa fa all'aggiunta gli fa onore. Ma quello che non è accaduto può accadere. Che cioè un ministro, scendendo dal potere non trovi più il posto che occupava prima.

Per quanto il caso possa presentarsi rarissimamente, il meglio è provvedervi con legge.

Prega la Commissione a non insistere nella sua opposizione.

FINALI considera sotto due aspetti la proposta del ministro; il diritto dell'impiegato, che fu ministro o sottosegretario di Stato, di tornare al suo posto o di riprenderlo in soprannumero quando fosse stato coperto, e conclude citando il caso del precedente ministro della marina, il quale, per essere uscito dal Ministero quando il posto già da lui precedentemente occupato non era più vacante, ha dovuto rassegnarsi alla aspettativa. Fa considerare come, quando si tratta di ministri, sia da presumere che si tratti di uomini che abbiano reso importanti servizi al paese. Appoggia la proposta del ministro.

PRESIDENTE annunzia che l'onorevole ministro ha introdotto ne suo articolo aggiuntivo la seguente variante:

« Nel caso che il ruolo organico si trovi completo, essi rimarranno in soprannumero finchè non si avveri una vacanza del rispettivo grado ».

COSTA della Commissione, ripete che non sia necessaria una disposizione di legge nel senso proposto dal ministro, e molto meno di porla nella legge in discussione che riguarda soltanto gl'impiegati civili, mentre vi potrebbe essere il caso di applicarla ai militari, sconvolgendo così tutte le disposizioni che regolano la posizione degli ufficiali.

PIERANTONI, si unisce al senatore Finali per raccomandare al Se-

nato di accogliere l'articolo ministeriale, nel quale si comprendono indirettamente i ministri plenipotenziari.

È giustissimo che agli uomini politici, che in Italia in genere non sono ricchi, sia assicurata una posizione economica, tale da permetter loro di vivere con decoro.

NICOTERA, ministro dell'interno, per ovviare al pericolo accennato dal senatore Costa, circa ai militari, propone questa nuova dizione dell'articolo aggiuntivo.

« I ministri e sottosegretari di Stato al cessare dal loro ufficio rientreranno negli uffici che antecedentemente alla loro nomina coprivano senza alcuna perdita di anzianità. Nel caso che il ruolo organico si trovi completo essi rimarranno in soprannumero fino a che non si avveri una vacanza nel rispettivo quadro. »

PRESIDENTE mette ai voti l'articolo aggiuntivo proposto dal ministro dell'interno, secondo quest'ultima formola di cui dà nuovamente lettura.

La Commissione non lo accetta

L'articolo, per ora e fino al definitivo coordinamento del progetto, recherà il n. 62 *bis*.

(Approvato).

Art. 63.

Il collocamento a riposo è regolato dalla legge sulle pensioni degli impiegati civili dello Stato.

NICOTERA, ministro dell'interno, chiede che a questo articolo del progetto della Commissione si aggiunga il capoverso dell'articolo corrispondente del progetto ministeriale nei seguenti termini:

« Il ministro può in via eccezionale decretarlo di ufficio in seguito a motivato parere conforme della Commissione amministrativa. »

CALENDA. Si ricorda dei casi in cui anche impiegati di cancelleria furono posti d'autorità a riposo.

Se questa facoltà esiste, egli appoggia la proposta del ministro, perchè costituisce una maggiore garanzia.

FINALI, dice che nella legge attuale esiste infatti la facoltà di porre a riposo d'autorità i funzionari.

Pertanto qui non si fa che introdurre una maggior garanzia per gli impiegati.

MAJORANA-CALATABIANO, relatore, rileva che la Commissione con la sua proposta non ha inteso che di lasciare impregiudicate le norme sul collocamento a riposo e di lasciare intatte le relative garanzie che coll'alinea del progetto ministeriale gli parrebbero menomate.

NICOTERA, ministro dell'interno, per caso eccezionale nel quale il ministro può collocare a riposo evidentemente s'intende quello in cui un funzionario non si trovi nelle condizioni contemplate della legge sulle pensioni.

COSTA, della Commissione, osserva che colla legge attuale sulle pensioni sono tassativamente specificati i casi nei quali si può esser collocati a riposo.

Colla proposta del ministro si esce da questi casi, con ciò non si può dare guarentigia maggiore.

La Commissione ha informato tutte le sue modificazioni in guisa di non alterare la legge attuale sulle pensioni.

CALENDA, ritiene che il disaccordo sia più apparente che reale, poichè dalla discussione appare che il collocamento a riposo in via eccezionale non possa essere dato che a coloro i quali hanno acquisito il diritto alla pensione

FINALI replica brevemente per sostenere la proposta del ministro, che spera vedere accettata dalla Commissione.

PRESIDENTE, legge una nuova redazione del capoverso dell'articolo proposto dal senatore Paternostro.

Annunzia poi la seguente redazione del capoverso medesimo concordata tra il ministro e la Commissione:

« Il ministro può decretare il collocamento a riposo dell'impiegato che vi ha diritto a norma della detta legge in seguito a parere motivato conforme della Commissione amministrativa. »

MAJORANA-CALATABIANO, relatore, si felicita col signor ministro di avere acceduto a questa formola.

Non facendosi altre osservazioni, metto ai voti l'art. 63, che in seguito alla discussione e all'ultima proposta concertata fra il ministro e la Commissione, risulta concepito così:

Art. 63.

Il collocamento a riposo è regolato dalla legge sulle pensioni degl'impiegati civili dello Stato

Il ministro può accettare il collocamento a riposo dell'impiegato che vi ha diritto a norma della citata legge, in seguito a parere conforme motivato della Commissione amministrativa.

(Approvato).

L'art. 64 è approvato senza discussione.

Art. 65.

In ogni provincia è un Consiglio di disciplina per gl'impiegati delle varie amministrazioni provinciali e degli uffici dipendenti, composto:

1. del prefetto della provincia, che lo convoca e lo presiede;
2. dell'intendente di finanza;
3. del procuratore del Re.

In seguito ad osservazioni dei senatori Majorana-Calatabiano, relatore, Calenda e del ministro a questo articolo, così formolato dalla Commissione, viene aggiunto l'ultimo alinea del progetto ministeriale nei seguenti termini:

4. dei due consiglieri meno anziani della Corte d'appello, o in mancanza di questa, dei due giudici più anziani del tribunale civile e penale residente nel capoluogo.

PRESIDENTE, mette ai voti l'articolo con questa aggiunta.

(Approvato).

Con alcune varianti nel testo della Commissione sono concordati e posti ai voti nei termini che seguono gli articoli 66 e 67.

Art. 66.

Presso ciascun Ministero, per gli impiegati che ne fanno parte, è un Consiglio di disciplina composto:

1. del sottosegretario di Stato che lo convoca e lo presiede;
2. del consigliere di Stato meno anziano;
3. del consigliere meno anziano della Corte di appello di Roma;
4. del direttore generale più anziano, o in mancanza di direttori generali, del più anziano impiegato del grado immediatamente inferiore in ciascun Ministero;
5. del capo del personale, al quale appartiene l'impiegato sottoposto al Consiglio.

(Approvato).

Art. 67.

Per gl'impiegati di grado uguale o superiore a quello effettivo o pareggiato di direttore capo divisione di Ministero, di consigliere delegato di prefettura, intendente di finanza, il Consiglio di disciplina è convocato dal ministro da cui l'impiegato dipende, e si compone:

1. del meno anziano presidente di sezione della Corte di cassazione di Roma, che lo presiede;
2. del meno anziano presidente di sezione del Consiglio di Stato;
3. del meno anziano presidente di sezione della Corte di appello di Roma;
4. del regio avvocato generale erariale;
5. del meno anziano presidente di sezione della Corte dei conti.

Questo Consiglio è convocato dal ministro, dal quale dipende l'impiegato deferito al suo giudizio.

(Approvato).

Si approvano senza osservazioni gli articoli 68 a 73.

L'art. 74 è approvato con una variante, nei seguenti termini:

Art. 74.

Su ciascuna questione vota prima il relatore, poi il meno anziano in ordine di grado e di nomina, ed in ultimo il presidente.

La votazione ha luogo a voti palesi; la maggioranza assoluta costituisce il parere del Consiglio.

Tale proposta sarà sottoscritta da tutti i membri del Consiglio e dal segretario, e sarà notificata all'impiegato, il quale avrà diritto di presentare le sue osservazioni. Proposta e osservazioni si trasmettono al ministro da cui dipende, per le sue decisioni.

Gli art. 75 a 78 sono approvati con qualche variante di forma.

NICOTERA, ministro dell'interno, propone che degli articoli 79, 80, 81 del progetto della Commissione si faccia un articolo unico.

Dietro osservazioni del senatore Majorana-Calatabiano, relatore, ed altre del ministro, il nuovo articolo complessivo viene così redatto.

Art. 79.

La censura è inflitta per iscritto dal capo dell'amministrazione centrale per gli impiegati dei Ministeri e dai capi degli uffici provinciali o compartimentali per i rispettivi impiegati.

Le sospensioni di primo e secondo grado sono inflitte con decreto del ministro da cui l'impiegato dipende.

Tanto la censura quanto la sospensione tolgono il diritto per un anno ad ottenere il congedo, salvo casi gravissimi.

PRESIDENTE. Mette ai voti quest'articolo.

(Approvato).

Gli articoli 82 e 83 sono approvati senza osservazioni.

L'art. 84 è concepito così:

Art. 84.

Riportando sentenza di assoluzione, l'impiegato cessa di essere considerato come sospeso, e riacquista il diritto a la parte dello stipendio stata ritenuta, riprendendo il posto di anzianità che aveva nel giorno della sospensione.

L'impiegato potrà essere sottoposto al Consiglio di disciplina per gli eventuali provvedimenti, non ostante che sia intervenuta sentenza di assoluzione: od ordinanza di dichiarazione di non farsi luogo a procedimento, perchè insufficienti gl'indizi di reità; o sentenza od ordinanza che dichiari il fatto imputato non costituire un reato a termini di legge; o dichiari prescritta o altrimenti estinta l'azione penale; ovvero non siasi potuto procedere, o siasi arrestata l'azione, per difetto, o desistenza, di istanza privata.

Nel caso di sottoposizione a Consiglio di disciplina, secondo la statuizione del ministro, sarà sospesa, in tutto o in parte, l'applicazione della prima parte di questo articolo.

Quando, in seguito al parere del Consiglio di disciplina, il ministro riconoscerà che l'impiegato non ha demeritato verso l'amministrazione, questi riacquista il diritto alla parte di stipendio ritenuto, e riprende il suo posto nel ruolo di anzianità.

Se invece è inflitta la censura, non gli compete risarcimento di stipendio e non gli gioverà agli effetti di anzianità, il tempo della sospensione: salve le pene maggiori nei casi di colpa più grave.

PUCCIONI, preferisce al secondo comma proposto dalla Commissione quello del progetto ministeriale, e fa alcune osservazioni di forma e di dizione su altre parti dell'articolo.

CALENDA, osserva che talune osservazioni del senatore Puccioni sono più di forma che di sostanza.

Esamina i vari effetti che può produrre una assoluzione e riconosce buono nella sostanza l'articolo della Commissione, che in certi casi ammette un Consiglio di disciplina anche dopo una assoluzione dei tribunali.

Fa proposta di modificare l'ultimo comma.

PIERANTONI lamenta la lunghezza dell'art. 84, ma trova che le disposizioni in esso contenute sono giuste e corrispondenti al sistema del Codice penale.

Per abbreviarlo si potrebbe dire che una sentenza assolutoria non sottrae l'impiegato al Consiglio disciplinare.

PUCCIONI non gli sembra giusto che un impiegato sia sottoposto a Consiglio di disciplina quando una sentenza dica che un reato a lui addebitato sia stato commesso da altra persona come stabilisce l'articolo 84 della Commissione.

MAJORANA-CALATABIANO, relatore, la Commissione non può accettare la sostituzione del secondo capoverso del progetto ministeriale al secondo del progetto della Commissione.

Con quale diritto, domanda, si può pretendere di escludere una delle ipotesi previste se si vuole che il ministro non debba abusare con Consigli di disciplina?

Esamina i casi previsti dal 2° comma dell'art. 84, nel quale il ministro può sottoporre un impiegato a Consiglio di disciplina quando sia intervenuta una sentenza di assoluzione.

Sul terzo capoverso accetta la sostituzione della parola *deliberazione* invece di *statuizione* e tutte le altre proposte che modificano la forma.

PUCCIONI, ritira l'emendamento sostitutivo proposto al 2° paragrafo; ringrazia la Commissione di avere accettati gli altri che, quantunque di sola forma, non peggioreranno il progetto.

PRESIDENTE, mette ai voti l'art. 84 cogli emendamenti accettati dalla Commissione e dal ministro.

(Approvato).

L'art 85, è approvato senza osservazione.

Art. 86.

S'incorre nella revocazione dall'impiego, indipendentemente da ogni azione penale:

a) per recidiva nelle mancanze che diedero motivo alla sospensione di secondo grado;

b) per l'abbandono dell'ufficio in seguito a dimissione non ancora accettata;

c) per grave abuso di autorità;

d) per grave abuso di fiducia;

e) per vie di fatto contro un superiore in dipendenza di relazioni d'ufficio;

f) per inosservanza del segreto d'ufficio con danno dello Stato, o dei privati;

g) per mancanza contro l'onore, la quale abbia destato grave scandalo nel luogo dove l'impiegato esercita le proprie funzioni;

h) per offese alla persona del Re, alla Famiglia Reale, alle Camere legislative;

i) per pubblica manifestazione di opinioni ostili alla monarchia costituzionale od all'unità della patria.

FINALI è lieto della distinzione netta che il progetto fa della revocazione e della destituzione, e propone che da quest'articolo si tolga la lettera *b*.

MAJORANA-CALATABIANO, relatore. Alla Commissione è parso che chi abbandona l'ufficio commetta una contravvenzione al proprio dovere.

Spiega le ragioni che l'indussero ad accettare l'articolo ministeriale e l'aggiunta delle lettere *h* ed *i*.

Trattasi però di una proposta in materia penale e la Commissione attende di conoscere l'opinione del ministro.

FINALI è disposto ad abbandonare la proposta di soppressione del capoverso *b* quando da questo vengano tolte almeno le parole: « in seguito a dimissioni non ancora accettate ».

NICOTERA, ministro dell'interno, prega il senatore Finali di non insistere nel suo emendamento, facendogli osservare che l'abbandono dell'ufficio per parte dell'impiegato può dare luogo a seri inconvenienti.

FINALI spiega come nella sostanza egli si trovi d'accordo col signor ministro volendo ambedue punire il funzionario che abbandona il suo posto.

MAJORANA-CALATABIANO, relatore, la lettera *b* arma il Governo contro coloro che abbandonano l'ufficio prima che ne siano autorizzati.

NICOTERA, ministro dell'interno, spiega come l'art. 86, non contradica al disposto dell'articolo 85.

FINALI consente a desistere dal suo emendamento.

PRESIDENTE mette ai voti l'articolo 86 che è approvato.

Gli articoli 87-92 sono approvati senza osservazioni.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Inversione dell' ordine del giorno.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, prega che all'ordine del giorno, dopo la presente discussione, e prima di ogni altro dei progetti che vi sono già inscritti, venga posto il progetto relativo alle gallerie fidecommissarie.

PRESIDENTE, mette ai voti la proposta del ministro.

(Approvato).

La seduta è levata alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 4 febbraio 1892.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,25.

ZUCCONI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE annunzia che dalle votazioni di ieri riuscirono eletti, a componenti la Commissione di sorveglianza sull'amministrazione della Cassa depositi e prestiti i deputati: Borgatta, Rubini e Arnaboldi, ed a componenti la Commissione di sorveglianza sull'amministrazione del Fondo per il culto i deputati: Alessio Suardo, Bianchi e Picardi.

Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per il servizio cumulativo attraverso lo stretto di Messina.

ZUCCONI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lasciano aperte le urne.

Prendono parte alla votazione:

Amadei — Antonelli — Arbib — Arcoleo — Arnaboldi — Artom di Sant'Agnese.

Baccelli — Badini — Baratieri — Barzilai — Basini — Bertolini — Bettòlo — Billi Pasquale — Billia Paolo — Bonacci — Borgatta — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Branca — Brin — Bufardeci.

Cadolini — Cagnola — Campi — Cappelli — Carcano — Carenzi — Carmine — Casana — Cavalieri — Cavalletto — Cavallotti — Centi — Chiala — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Cianciolo — Cibrario — Cocco-Ortu — Cococci — Colombo — Comin — Conti — Corsi — Costa Alessandro — Cucchi Luigi — Cuccia — Curioni.

Dal Verme — Damiani — Daneo — D'Ayala-Valva — De Blasio Vincenzo — De Giorgio — De Lieto — Della Rocca — Delvecchio — De Martino — De Murtas — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Zerbi — Di Balme — Dini Luigi — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio.

Ellena — Engel.

Fabrizj — Faldella — Fani — Ferrari Luigi — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fortunato — Franceschini — Frascara — Fratti — Frola.

Galimberti — Gamba — Garelli — Garibaldi — Gasco — Genala — Giampietro — Gianolio — Giolitti — Giorgi — Giovagnoli — Grimaldi — Guelpa — Guglielmi.

Indelli.

Lanzara — La Porta — Lucca — Lucifero — Luporini — Luzi.

Maranca Antinori — Marazzi Fortunato — Marchiori — Mariotti Filippo — Martini Ferdinando — Maurigi — Mel — Menotti — Mestica — Miceli — Minelli — Miniscalchi — Monti — Monticelli — Moretti — Mussi.

Nocito.

Oddone — Omodei.

Pais-Serra — Paita — Palberti — Panizza Mario — Pantano — Papadopoli — Parpaglia — Pascolato — Passerini — Pelloux — Perrone — Picardi — Piccolo-Cupani — Placido — Pompilj — Prinetti — Pugliese — Pullè.

Quintieri.

Randaccio — Rava — Ricci — Rinaldi Antonio — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalli — Rossi Gerolamo — Roux — Ruspoli.

Salandra — Sani Giacomo — Santini — Sanvitale — Saporito — Sardi — Sella — Semmola — Simonelli — Sineo — Solimbergo — Sonnino — Spirito — Stanga — Stelluti-Scala — Strani — Suardi Gianforte.

Tajani — Tasca-Lanza — Tiepolo — Tittoni — Tomassi — Tondi — Torelli — Torraca — Torrigiani — Treves — Tripepi.

Ungaro.

Valle Angelo — Valli Eugenio — Vendemini — Vendramini — Vetroni — Vienna — Visocchi — Vollaro Saverio.

Zainy — Zanolini — Zappi — Zucconi.

Sono in congedo:

Adamoli — Alli-Maccarani — Amore — Andolfato.

Baroni — Bastogi — Berio — Bertolotti — Bianchi — Bobbio — Bonacossa — Broccoli — Buttini.

Calpini — Calvanese — Capoduro — Carnazza-Amari — Castelli — Cavalli — Cocozza — Corvetto — Cremonesi.

De Dominicis — De Riseis Luigi — Di Collobiano.

Ercole.

Fagiuoli — Faina — Favale — Fede — Ferri — Fili-Astolfone — Franchetti — Franzi.

Gallavresi — Ginori — Guglielmini.

Luzzatti Ippolito.

Maluta — Mariotti Ruggero — Martini Gio. Battista — Marzin — Maurogordato — Mirabelli.

Nasi Carlo.

Orsini-Baroni.

Pandolfi — Patamia — Penserini — Pinchia — Poggi — Polvere — Ponti — Puccini.

Quartieri.

Ridolfi — Rocco — Rospigliosi — Rubini.

Sacchetti — Sanguinetti Adolfo — Sani Severino — Silvestri — Sola — Suardo Alessio.

Tacconi — Tegas — Testasecca — Toaldi.

Vaccaj — Villa — Vischi.

Zuccaro-Floresta.

Sono ammalati.

Arrivabene.

Barazzuoli — Bonajuto — Brunicardi.

Capilupi — Cipelli — Cittadella — Clementini — Coffari — Compans — Coppino — Corradini.

Danieli — Di Marzo — Di San Donato.

Ferraccìù — Ferrari-Corbelli.

Gagliardo — Gentili — Giovanelli — Grassi Paolo.

Imbriani Poerio.

Jannuzzi.

Levi — Lorenzini — Luciani — Lugli — Luzzatti Luigi.

Marinuzzi — Marselli — Martelli — Massabò — Maury — Mazzoni — Mezzacapo — Mocenni — Molmenti — Mordini.

Odescalchi.

Panattoni — Piccaroli.

Romano — Rossi Rodolfo.

Sciacca della Scala — Seismit-Doda — Severi — Siacci — Simonetti — Speroni.

Tenani — Trompeo.

Interrogazioni.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, ministro ad *interim* di agricoltura e commercio, risponde all'interrogazione direttagli dal deputato Placido « sui mezzi con i quali intende far cessare lo stato d'incertezza circa i provvedimenti legislativi da adottarsi per il bollo obbligatorio o facoltativo sulle materie d'oro e d'argento; stato d'incertezza che si risolve in grave nocumento agl'interessi dei commercianti, industriali e lavoratori ».

Assicura che tra pochi giorni presenterà un disegno di legge sul marchio obbligatorio.

PLACIDO si dichiara sodisfatto.

BARZILAI deplora che, per l'assenza del ministro dell'interno, non si possa esaurire la sua interrogazione sugli operai disoccupati in Roma e prega il presidente di invitare il ministro, se non può venire alla Camera, di farsi rappresentare dal sotto-segretario di Stato.

ANTONELLI fa notare che l'interrogazione che egli ha presentato sullo stesso argomento è diretta anche al presidente del Consiglio.

BARZILAI sarebbe disposto a dirigere la sua interrogazione al presidente del Consiglio se questi volesse rispondere.

DI RUDINI' presidente del Consiglio, spera che nella seduta odierna il ministro dell'interno interverrà alla Camera, e quindi prega gli interroganti di attendere ch'egli sia presente.

BACCELLI, avendo presentato un' interpellanza sullo stesso argomento, la converte in interrogazione e prega il presidente del Consiglio di consentire che sia svolta oggi.

DI RUDINI' presidente del Consiglio, dichiara che risponderà oggi egli stesso se non interverrà il ministro dell' interno.

Discussione del disegno di legge per il ricupero delle spese di giustizia penale.

FORTUNATO, segretario, dà lettura del disegno di legge.

SANTINI avverte che lo scopo del disegno di legge non sarà raggiunto; perchè appena il 18 per cento degli imputati può essere in grado di rimborsare le spese di giustizia; e per questo 18 per cento il rimborso si ottiene anche al presente.

Se si vuol fare una ragionevole economia, si diminuisca, dice l'oratore, l'applicazione del carcere preventivo e se ne scemi la durata e si renda più spedita e più diligente la istruttoria. E per completare l'opera della giustizia si presenti il disegno di legge per i risarcimenti dovuti alla parte danneggiata dal reato.

Trova troppo grave la misura d' inscrivere l' ipoteca per le spese penali a carico di chi è semplicemente prevenuto e quindi deve considerarsi innocente. Ad ogni modo crede che occorra determinare la misura della iscrizione.

A questo fine ha presentato, insieme al deputato Semmola, alcuni emendamenti che confida verranno accolti dal Ministero e dalla Commissione. (Bene !)

PICCOLO CUPANI riconosce che la Commissione ha migliorato il disegno ministeriale, il quale, allestito in fretta, aveva ecceduto nei mezzi, senza raggiungere il fine cui mirava.

Secondo l'oratore, la diminuzione delle spese di giustizia ricuperate proviene dalla legge del 1882.

Dice di non potere ammettere, come il Ministero chiedeva, l'accensione delle ipoteche sui beni dei civilmente responsabili, per ordine delle intendenze di finanza, e senza neanche determinare la cifra dell'ipoteca medesima; e perciò loda la Commissione di essersi limitata ad estendere l'applicazione dell'articolo 1969 del Codice civile.

Combatte la disposizione che permette la inscrizione ipotecaria rimandando a un regolamento il modo di determinarne le forme, e si riserva di presentare alcuni emendamenti ai diversi articoli.

CAMPI dichiara di non avere grandi simpatie neanche pel progetto della Commissione, poichè è anche questa una legge che tratta di cose attinenti alla giustizia in base a criteri finanziarii.

La legge del 1882 non ha fatto diminuire le spese di giustizia che si ricuperano, come dimostra con cifre statistiche; e aggiunge che un ricupero maggiore si poteva ottenere, naturalmente migliorando la amministrazione e senza bisogno di un speciale disegno di legge.

Ma poichè una proposta di legge è dinanzi alla Camera, riconosce che quella della Giunta è di gran lunga migliore di quella del ministro.

Nondimeno crede che dovrà essere modificata, specie in quelle parti che si riferiscono alle spese di estradizione, alle parti lese, e ai civilmente responsabili.

VISOCCHI presenta una relazione sul disegno di legge sui consorzi di irrigazione, ed un'altra relazione sul rinvio agli esercizi avvenire degli stanziamenti determinati per l'esercizio finanziario 1892-93 dalle leggi 31 maggio 1887, 26 luglio 1888 e 26 giugno 1887, concernenti i sussidii ai danneggiati dai terremoti della Liguria e dalla frana di Campomaggiore e l'acquisto di cavalli stalloni.

CARMINE in nome della Commissione generale del bilancio presenta la relazione sopra 44 disegni di legge per approvazioni di maggiori spese.

SEMMOLA crede poco utile in pratica il disegno di legge che si discute, e che meglio sarebbe stato curare una più retta e razionale amministrazione delle spese di giustizia, e modificare l'ordinamento della procedura in modo da renderla più consona al nuovo codice penale.

Secondo l'oratore, a tre punti deve circoscriversi la discussione del disegno di legge: a cura di chi si deve inscrivere l'ipoteca per ricupero di spese di giustizia; contro chi la ipoteca stessa deve essere accesa; a garanzia di quali spese. Le disposizioni escogitate dalla Commissione sono certo preferibili a quelle che il Governo aveva presentate: ma debbono ciò nonostante essere modificate: e l'oratore dà ragione di alcuni emendamenti da lui presentati insieme all'onorevole Santini. (Approvazioni).

SPIRITO dichiara che approverà il disegno di legge, parendogli giusto armare il Governo di tutti i mezzi che valgano ad assicurare il ricupero delle spese di giustizia.

Crede però che alcune disposizioni siano troppo gravi, ed altre siano incomplete.

E grave, secondo l'oratore, ammettere l'accensione dell'ipoteca legale in seguito a semplice citazione diretta: ed è incompleta la disposizione che non contempla i casi in cui si potrebbe procedere, ma non si procede, all'arresto dell'imputato.

Raccomanda che si adottino disposizioni le quali siano una garanzia per lo Stato, ma non ledano senza bisogno i diritti dei cittadini. E a queste esigenze crede si possa provvedere col concedere l'iscrizione ipotecaria solamente in caso di sentenza penale di condanna; di arresto legittimato nei modi di legge; e di ordinanza di rinvio degli atti al procuratore generale, o di rinvio degli imputati al giudizio.

PUGLIESE, si dichiara contrario al disegno di legge che avrebbe dovuto andare unito al riordinamento del codice di procedura penale in cui abbondano istituti non più rispondenti alle teoriche della scienza moderna.

Deplora queste leggine che, tralignando dalle gloriose tradizioni giuridiche italiane, hanno precipuamente uno scopo finanziario, mentre la giustizia penale, considerata come funzione di Stato, è una tutela della società, e deve perciò esercitarsi indipendentemente da ogni criterio fiscale.

Con questa leggina di apparenza così mite si aggiunge un'altra misura preventiva contro gli imputati: la ipoteca sui loro beni. Questa misura non è reclamata dalle necessità della difesa sociale, ed inoltre è ingiusta perchè colpisce non solo l'imputato ma anche la sua famiglia.

Esamina poi i due presupposti del disegno di legge; che le spese per la giustizia penale sono aumentate e che il ricupero di queste spese è diminuito.

Or l'aumento delle spese penali dipende dall'aumento della delinquenza, e la delinquenza aumenta perchè cresce la miseria. Il secondo presupposto poi statisticamente non comparisce esatto, ma ammesso che in ciò vi sia un fondo di verità, ciò dipenderebbe pure dal disagio generale del paese.

Ed a questo proposito rammenta come sia diffusa la piaga degli arresti preventivi ingiustificati.

Circa il 45 per cento degli imputati vengono prosciolti come innocenti, dopo aver subito una media di tre mesi di carcere preventivo. Questo carcere costa allo Stato circa 900,000 lire l'anno, somma che si potrebbe risparmiare se la giustizia fosse più oculata.

Descrive poi altri inconvenienti del disegno di legge; un sequestro preventivo, ad esempio, fatto a danno di un socio di una Società commerciale turberebbe la Società intera.

Ma il peggio si è che questa ipoteca sui beni toglierà alle famiglie il modo di provvedere efficacemente alla difesa degli imputati.

Ad ogni modo se questa legge sarà l'ultima di quel sistema di giustizia finanziaria, che il Governo ha inaugurato, l'oratore darà il suo voto favorevole, ma se il Governo intende di continuare in quell'indirizzo darà il voto contrario.

CAVALLETTO parla in favore della legge, dimostra come essa sia efficace contro certi rei, che defraudano la giustizia ed i privati e poi, fuggendo, evitano la pena meritata.

Le famiglie, è vero, saranno colpite da questa legge, ma esse potranno esercitare un'influenza preventiva moderando le spese di coloro, che sono tentati a delinquere.

Altro effetto benefico della legge sarà questo che i rei non avranno i mezzi di pagare troppi avvocati e troppi testimoni.

Per queste ragioni darà il suo voto favorevole.

NOCITO, relatore, non credeva che questa legge dovesse dar occasione a criticare tutta la nostra procedura penale.

Si è parlato di giustizia finanziaria a proposito del pagamento delle multe.

Ma il far pagare le multe non è che fare eseguire la legge.

Si è detto che coll'ipoteca sui beni si colpisce anche la famiglia dell'imputato, ma anche l'arresto personale e qualunque altra pena si riflette disgraziatamente sempre sulla famiglia del reo, che in certo modo partecipa sempre alla pena.

Dimostra poi con la statistica come davvero ci sia un grande squilibrio fra le spese di giustizia penale ed il ricupero di queste spese.

È immorale mentre si pressano con le imposte gli onesti cittadini lasciare che i rei possano godere impunemente dei loro furti.

Riconosce che sarebbe giusto accordare agli arrestati ingiustamente un indennizzo per gli errori giudiziari, ma questo principio nella pratica è di difficile attuazione, tanto vero che generalmente non è applicato.

Risponderà durante la discussione degli articoli a tutti gli altri appunti, che non hanno carattere generale.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, comincia col riconoscere che il Codice di procedura penale ha bisogno di una riforma, però non è a proposito di questa legge che si deve discutere un argomento così vasto ed importante.

L'attuale legge ha uno scopo molto più modesto: quello di mettere d'accordo il Codice di procedura penale col Codice civile.

In fondo non si fa che armare lo Stato di mezzi sufficienti per ricuperare le spese nel caso di condanna dell'imputato; in questo modo non si sottomette certo la giustizia alla finanza, come hanno detto alcuni oratori.

Il disegno di legge non è che lo sviluppo e l'applicazione al caso dell'art. 1967 del Codice civile ed il principio su cui è fondato è così indiscutibile, che l'oratore si meraviglia come si siano fatti degli appunti di indole generale.

Per queste ragioni spera che la Camera darà il voto favorevole al disegno di legge.

Voci. Chiusura! chiusura!

PRESIDENTE mette ai voti la chiusura.

(E' approvata).

SANTINI parla per fatto personale, rettificando alcune opinioni attribuitegli dal relatore e dal ministro.

Dimostra poi di avere citato correttamente le statistiche del Ministero d'agricoltura relative al numero degli indigenti fra i condannati delle Corti di Assise.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, presenta la relazione sugli appalti di opere pubbliche affidati alle Società cooperative di lavoro dal maggio 1838 al 31 dicembre 1891.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge relativo al servizio cumulativo per lo stretto di Messina:

Favorevoli 143
Contrari 52

(La Camera approva).

Svolgimento di un'interrogazione.

NICOTERA, ministro dell'interno, risponde alla interrogazione del deputato Barzilai « sulla risorgente agitazione degli operai disoccupati in Roma, e sui mezzi di cui dispone per soddisfare la loro domanda » e a quella del deputato Antonelli « sugli intendimenti del Governo di fronte alle condizioni in cui si trovano gli operai nella capitale » ed a quella del deputato Baccelli « sulle condizioni attuali della capitale del Regno. »

Dice che, per quel che riguarda l'indirizzo generale economico del paese, l'interrogazione va rivolta al presidente del Consiglio.

Per quel che riguarda i lavori attuali è competente il ministro dei lavori pubblici, l'oratore non può rispondere che per il mantenimento dell'ordine.

Ad ogni modo riconosce che la situazione è difficile. Ad un' epoca in cui la speculazione ebbe uno sviluppo sconsigliato in Roma accorse una gran quantità di contadini, attratti dai maggiori salari, che si davano agli operai muratori.

Venne inopinatamente la crisi e vennero meno non solo i lavori del Governo e del Municipio, ma principalmente quelli dei privati.

Il Governo ha cessato di rimpatriare tutti i contadini; alcuni hanno ascoltato i buoni consigli e sono tornati a lavorare la terra, altri sono rimasti a Roma in cerca di lavoro, che manca.

Il Governo fa tutto per attivare i lavori pubblici, ed in complesso in meno di due mesi nel solo policlinico potranno trovar lavoro 850 operai.

Nei lavori per la ferrovia a Porta Cavalleggieri, superate certe difficoltà coi proprietari, si potrà dar lavoro a 450 operai.

Altri 150 saranno in questo stesso mese impiegati nel manicomio ed altri 200 scalpellini potranno essere impiegati nel Monumento di Vittorio Emanuele.

Una delle ragioni per le quali i lavori del monumento a Vittorio Emanuele vanno a rilento è questa: che per un contratto fatto sotto il precedente Ministero la pietra deve venire da Brescia.

Finalmente i lavori del palazzo di giustizia saranno continuati finchè dureranno i fondi disponibili.

In questo modo dentro il mese corrente ed il venturo si potrà dar lavoro a quasi duemila operai.

È questo tutto quello che si può fare. Bisogna prima di tutto dir la verità agli operai, bisogna che essi sappiano che il Governo non può dar lavoro a tutti, non può riconoscere il diritto al lavoro. (Bene!)

Questo è quello che può dire agli onorevoli interroganti.

BARZILAI ha rivolto pensatamente la sua interrogazione al ministro dell'interno perchè sa che egli si è molto interessato delle quistioni dei lavori di Roma, e perchè con lui sono state in relazione le commissioni di operai in cerca di lavoro.

In un Comizio tenuto testè si parlò di promesse di lavoro fatte dal Ministero dell'interno.

Queste promesse sarebbero alquanto attenuate dalle parole, che ora ha detto il ministro dell'interno, e sarebbero molto più attenuate dalle informazioni assunte presso i direttori dei lavori.

Ad ogni modo crede il Governo di aver fatto tutto dando lavoro a 1500 operai? Non dubita della buona volontà del ministro dell'interno, ma essa è impotente a lottare contro la politica finanziaria di tutto il Gabinetto, che cerca il bilancio aritmetico col sacrificio del pane dell'operaio.

Rammenta che negli ultimi comizi non si sono fatte frasi, ma si è detto che tanto vale morire di fame, che morire ammazzati. Questa calma fa paura, e rammenta le parole di Pasquale Villari, che descrive la terribile condizione dell'operaio davanti la fame. (Rumori — Approvazioni all'estrema Sinistra).

ANTONELLI trova giusta che il Governo dichiari francamente quello che può fare.

Lamenta che siasi sottratta una somma al bilancio dei lavori pubblici, che ha costretto ad interrompere i lavori, producendo la povertà, la miseria, l'accattonaggio.

Ciò demoralizza l'operaio, lo disabitua dal lavoro, produce eccitamenti ed illusioni, che il ministro dell'interno giustamente condanna.

Procuri dunque il Governo di dar lavoro anzichè far rimpatri e distribuire elemosine.

Aspetta per dichiararsi soddisfatto che si mantengano almeno le promesse fatte di dar lavoro a due o tre mila operai. Altra volta ha avuto delle promesse sulle quali non ha potuto fare pieno affidamento.

Provveda anche il Governo nell'interesse dell'ordine, perchè un'agitazione esiste ed anche una piccola sommossa peggiorerebbe le condizioni economiche, già tristi, di Roma.

BACCELLI rammenta anch'egli al Governo le condizioni tristi del ceto operaio di Roma, ceto operaio che proviene da tutta la penisola e che ora soffre grandemente della crisi della capitale.

L'onorevole ministro dell'interno ha su per giù fatto la storia della

crisi attuale. Essa è originata precipuamente dalla mancanza di lavoro ed il Governo, che risparmia sui lavori deve spendere in beneficenza.

Malgrado che le condizioni di Roma siano saluberrime pure l'affluenza crescente negli ospedali dimostra la miseria crescente

C'è ora una promessa di lavoro. Non mette in dubbio la buona volontà di tutti i ministri; però è indiscutibile che per le lentezze burocratiche i lavori si ritardano indefinitamente.

Bisognerebbe che i ministri avessero il coraggio di passar sopra le pastoie burocratiche e la Camera li appoggerà.

La miseria è grande e non si può osservare senza uno schianto del cuore; si provveda presto, perchè chi dà presto dà due volte.

Qualunque siano gli avvenimenti, conserverà sempre la fede nella patria e nelle istituzioni. (Bene! — Approvazioni).

NICOTERA, ministro dell'interno, fa osservare agli onorevoli Barzilai ed Antonelli che dal suo labbro non è uscita mai una promessa, che non siasi mantenuta.

Agli operai coi quali ha parlato, ha tenuto sempre il linguaggio del cuore e della ragione e non ha fatto mai promesse inutili.

Il Governo ha fatto tutto per creare il lavoro Se c'è qualcuno che ha interesse a trovar lavoro agli operai è il ministro dell'interno e per ragioni di umanità e per la terribile responsabilità di mantenere l'ordine.

Rileva la difficoltà che vi è ad estirpare la mendicità dalle vie di Roma, e riduce al loro giusto valore i lamentati ritardi della burocrazia.

Nulla infine sarà trascurato per lenire la crisi attuale.

ANTONELLI non ha fatto alcuna accusa al ministro dell'interno anzi riconosce che egli personalmente ha fatto quanto era possibile.

BARZILAI domanda schiarimenti sul ritardo della discussione per il progetto di Roma.

PRESIDENTE spiega le ragioni del ritardo dicendo che il Ministero ha trattenuto le bozze di stampa ed ora lo deve ripresentare.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, risponde all'onorevole Barzilai che si sta facendo una nuova convenzione per il palazzo di giustizia, che probabilmente sarà definitiva.

Spiega poi all'onorevole Barzilai come avvengano quei ritardi, che egli ha deplorato. Ci sono guarentigie necessarie della pubblica amministrazione, stabilite per legge e che non si possono omettere.

Fra gli operai ed il Governo ci sono gli intraprenditori ed il Governo non può verso di essi trascurare le necessarie guarentigie.

Del resto l'onorevole Baccelli può essere testimone che il Ministero dei lavori pubblici ha fatto e fa tutto per sollecitare i lavori.

BACCELLI replica accennando ancora alla necessità di cominciare subito i lavori già pronti.

Presentazione di una domanda d'interrogazione.

PRESIDENTE comunica la seguente domanda d'interrogazione:

« Chiedo interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla data dell'intraprendimento della nuova arginatura sinistra del Tevere da ponte Milvio alla città di Roma.

« Alberto Cavalletto. »

Dice che sarà posta all'ordine del giorno.

Presentazione di un disegno di legge.

NICOTERA, ministro dell'interno, ripresenta il disegno di legge per la città di Roma. (Approvazioni).

PRESIDENTE dà atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge.

La seduta termina alle ore 7.20 p.m.

Reale Accademia delle Scienze di Torino

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 31 gennaio 1892.

Presiede il prof. MICHELE LESSONA, *presidente dell'Accademia.*

Il presidente segnala alla classe il cospicuo dono fatto all'Accademia dal socio Paolo Boselli di un grande numero di libri, fra i quali molti riguardano anche le scienze fisiche, matematiche e naturali.

Il socio Siacci presenta in dono, a nome dell'autore, un lavoro del tenente colonnello del genio Federigo Falangola, relativo al *Esperimenti sulla resistenza delle pietre allo schiacciamento.*

Il socio Basso presenta pure in dono un opuscolo del prof. Annibale Riccò, estratto dai *Comptes-Rendus* dell'Accademia delle scienze di Parigi ed intitolato: *Tremblements de terre, soulèvement et éruption sous-marine à Pantellaria.*

Il socio Segre, anche a nome del condeputato socio D'Ovidio legge una sua relazione sulla memoria del prof. Riccardo De Paolis, intitolata: *Le corrispondenze proiettive nelle forme geometriche fondamentali di 1ª specie.*

Secondo le conclusioni favorevoli di tale relazione, il lavoro anzidetto è prima ammesso alla lettura e poscia approvato per la pubblicazione nei volumi delle *Memorie.*

La relazione del socio Segre sarà inserita negli *Atti.*

Infine la classe accoglie per essere pubblicato negli *Atti* un lavoro del dott. Ermanno Darvieux sui *Foraminiferi pliocenici di Villalverna* (Tortona); dopo di che essa si costituisce in seduta privata.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

RIO-JANEIRO, 2. — Il ministro della guerra si è dimesso ed il ministro della marina ha assunto l'*interim* della guerra.

BERLINO, 2. — L'ambasciatore d'Italia, conte De Launay, è obbligato al letto. Egli ha passato una notte agitata.

PARIGI, 3. — Il presidente del Consiglio, Freycinet, parte, oggi, per ispezionare gli stabilimenti militari del Sud-Est.

Si tratterà a Nizza otto giorni.

ATENE, 3. — Il principe Giorgio è colpito da *Influenza.*

BERLINO, 3. — I medici hanno dichiarato stasera che lo stato di salute dell'ambasciatore italiano, conte De Launay, è soddisfacente.

PIETROBURGO, 3. — Il Principe ereditario di Svezia e Norvegia pranzò presso lo Czar e la Czarina al Palazzo Anitschkoff; e, accompagnato alla stazione dallo Czar e dai Granduchi, ripartì stasera per Mosca.

BERLINO, 3. — L'ambasciatore italiano, conte De Launay, soffre di bronchite, ma si nota in lui un miglioramento.

I medici fanno sperare che si accentui tale miglioramento.

LISBONA, 3. — Gli operai disoccupati saccheggiarono i forni. Furono fatti alcuni arresti.

LISBONA, 3. — Camera dei Deputati. — Si respinge, con 118 voti contro 3, la proposta di discutere la vendita delle Colonie.

LONDRA, 3. — È morto il dott. Morell Mackenzie.

BERLINO, 4. — Il cancelliere conte di Caprivi diede iersera un pranzo parlamentare.

Vi assistettero l'Imperatore, il Principe Enrico e molti membri del Reichstag.

L'Imperatore parlò a parecchi deputati, fra cui Bennigsen.

COLONIA, 4. — La *Koelnische Zeitung* ha da Pietroburgo:

« Si dice che il ministro dell'interno, Durnowo, presenterà le sue dimissioni e che il suo successore più probabile sarà il conte Ignatieff, fratello dell'ex-ambasciatore a Costantinopoli.

« Si dice pure che gli ambasciatori di Russia a Costantinopoli ed a Londra, Nelidoff e De Staal, saranno cambiati.

GINEVRA, 4. — Il *Journal de Genève* dice che le impressioni sui negoziati commerciali italo svizzeri, cambiano di ora in ora.

È quindi inutile pronunziare un giudizio qualunque.

Speriamo tuttavia, soggiunge il giornale, che un accordo sarà concluso fra i due paesi, i quali hanno interesse di non rompere le loro buone ed antiche relazioni.

ZURIGO, 4. — La situazione dei negoziati commerciali italo-svizzeri, in seguito alla seduta di ieri, è tale che un accordo è incertissimo.

Si crede che i delegati italiani attendano quasi l'ultimo momento per fare concessioni.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 4 febbraio 1892.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI		IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
RENDITA 5 0[0 1.a grida	1 genn 92	—	—	93,70 67 1/2 65 62 1/2	— —	93,75 72 1/2 70 65	62 1/2 72 1/2 75)	— —	
RENDITA 5 0[0 2.a grida	»	—	—		93 65			— —	
detta (piccolo taglio)	»	—	—	93,75 . . . . (60	— —			— —	
detta 3 0[0 1.a grida	1 ottob. 91	—	—		— —			57 50	
detta 3 0[0 2.a grida	»	—	—		— —			100 50	
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—		— —			94 —	
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—		— —			99 75	
Prestito R. Blount 5 0[0	»	—	—		— —			101 —	
» Rothschild	1 dicem. 91	—	—		— —			101 —	
Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.									
Obbl. Municipio di Roma 5 0[0	1 luglio 91	500	500		— —			— —	
» 4 0[0 1.a Emissione	1 ottob. 91	500	500		— —			430 —	
» 4 0[0 2.a, 3 a, 4 a, 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			420 —	
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500		— —			461 —	
» » » Banca Nazionale 4 0[0	»	500	500		— —			477 —	
» » » » 4 1[2 0[0	»	500	500		— —			483 50	
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —	
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —	
Azioni Strade Ferrate.									
Az. Ferr. Meridionali	1 genn. 92	500	500		— —	650 1/2 650 649		— —	
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		— —			490 —	
» » » certif. provv.	1 luglio 91	500	500		— —			— —	
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —	
» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E	1 ottob. 91	500	500		— —			— —	
» » della Sicilia	1 luglio 91	500	500		— —			— —	
Azioni Banche e Società diverse.									
Az. Banca Nazionale	1 genn. 92	1000	750		— —			1300 —	
» » Romana	»	1000	1000		— —			1010 —	
» » Generale	1 luglio 91	500	350		— —	325 24 3/4 24 1/2 24	1/4 24 23 23 1/2	— —	
» » di Roma	1 genn. 90	500	250		— —		(23 3/4 24 25	300 —	
» » Tiberina	1 » 89	200	200		— —			35 —	
» » Industriale e Commerciale	1 ottob. 91	500	500		— —			540 —	
» » » » cert. prov.	»	500	250		— —			450 —	
» Soc. di Credito Mobiliare italiano	1 genn. 92	500	400		— —	395 394		— —	
» » di Credito Meridionale	1 » 88	500	500		— —			45 —	
» » Romana per l'Illum. a Gaz	15 ottob. 91	500	500		— —	793 790 788		— —	
» » Acqua Marcia	1 genn. 92	500	500		— —	1145		— —	
» » Italiana per condotte d'acqua	1 » 90	500	500		— —	228 229		— —	
» » Immobiliare	1 » 92	500	500		— —	211 11 1/2 12 12 1/2	13 14 13 1/2 12 1/2)	— —	
» » dei Molini e Magaz. Generali	1 luglio 90	250	250		— —			85 —	
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genn. 89	100	100		— —			— —	
» » Generale per l'Illuminazione	1 » 90	500	500		— —			235 —	
» » Anonima Tramway Omnibus	»	125	125		— —	116 117		— —	
» » Fondiaria Italiana	1 genn. 89	150	150		— —			— —	
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 ottob. 90	250	250		— —			— —	
» » dei Materiali laterizi	»	250	250		— —			— —	
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 92	500	500		— —			305 —	
» » Metallurgica Italiana	1 » 90	500	500		— —			190 —	
» » della Piccola Borsa di Roma	1 dicem 91	250	250		— —			212 —	
» » Cautchouc	1 genn. 90	200	200		— —			60 —	
» » An. Piemontese di elettricità	1 » 91	250	250		— —			250 —	
» » Risanamento di Napoli	1 » 92	250	250		— —			153 —	
Azioni Soc. Assicurazioni.									
Az. Fondiarie Incendi	1 genn. 90	100	100		— —			85 —	
» Fondiarie Vita	1 » 91	250	125		— —			230 —	
Obbligazioni diverse.									
Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 92	500	500		— —			290 —	
» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)	1 luglio 91	1000	1000		— —			— —	
» Strade ferrate del Tirreno	1 genn. 92	500	500		— —			456 —	
» Soc. Immobiliare	1 ottob. 91	500	500		— —			400 —	
» » 4 0[0	»	250	250		— —			170 —	
» » Acqua marcia	»	500	500		— —			— —	
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500		— —			— —	
» » FF. Pontebba Alta Italia	1 luglio 91	500	500		— —			— —	
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0[0	1 ottob. 91	500	500		— —			— —	
» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)	»	300	300		— —			— —	
» » » » » » II » »	1 genn. 91	300	300		— —			— —	
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —	
» » FF. Napoli-Ott. (5 0[0 oro)	»	250	250	243	243 —			— —	
Buoni Meridionali 5 0[0	»	500	500		— —			— —	
Titoli a Quotazione Speciale.									
Rendita Austriaca 4 0[0 (oro)	»	—	—		— —			— —	
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 ottob. 91	25	25		— —			— —	

OSSERVAZIONI: **Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.**
3 febbraio 1892.
Consolidato 5 0[0 . . . L. 93 778
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso . . . » 91 608
Consolidato 3 0[0, nominale . . . » 57 937
Consolidato 3 0[0 senza cedola, nominale . . . » 56 632
B. TANLONGO, Presidente.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti		Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	101 90
	Parigi	Cheques	— —	— —	102 70
3	Londra	90 giorni	— —	— —	25 67
	»	60 giorni	— —	— —	»
	»	Cheques	— —	— —	»
	Vienna-Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	Cheques	»	»	»

Risposta ai premi . . . . } 26 Febbraio
Prezzi di compensazione 27
Compensazione 27
Liquidazione 29

Sconto di Banca 5 1[2 0[0. Interessi sulle anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Visto: Il Deputato di Borsa: ETTORE ALIBRANDI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GENNAIO 1892.

Valore	Prezzo
Rendita 5 0[0	92 70
» 3 0[0	57 50
Obbl. Beni Eccles.	94 —
Prest. Rotschild 5 0[0.	101 —
Ob. città di Roma 4 0[0	425 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	458 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	480 —
» Credito Fondiario Ban. Naz. 4 1[2 0[0	485 —
Az. Fer Meridionali.	645 —
» » Mediterranee	490 —
» » » certif.	480 —
» Banca Nazionale.	1300 —
» » Romana	1015 —
» » Generale	315 —
Az. Banco di Roma.	300 —
» Banca Tiberina.	35 —
» » Ind. e Com.	600 —
» » » Certif.	470 —
» Soc. Cred. Mobil.	330 —
» » » Merid.	47 —
» » Gas stampigl.	800 —
» » Acqua Marcia st.	1150 —
» » Condot. d'ac.	225 —
» » Gen Illumin.	240 —
» » Tramway Om.	116 —
» » cert. prov.	— —
» » Molini e Magaz. Gen.	85 —
» » Immobiliare.	210 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antim.	— —
Az. Soc. Mat. Later.	225 —
» » Navig. Gen. Italiana	300 —
» » Metallurgica Italiana.	240 —
» » della Piccola Borsa	212 —
» » Caoutchouc	65 —
» » An. Piem. di Elettr.	250 —
» » Risanamen.	160 —
» » Fondiar. incendi	85 —
» » Fond. Vita.	230 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0[0	405 —
» » » 4 0[0	170 —
» » Ferroviarie	290 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano	242 —